

CAMMINARE INSIEME

MARIA CONSERVAVA NEL CUORE

Domenica 1
Maria Santa
Madre di Dio
S. M. Elisabetta

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 3

Lectio Divina
Matteo 3,13-17

S.Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Venerdì 6

EPIFANIA

Sabato 7

9,00 Lodi

Domenica 8
BATTESIMO
DI GESÙ

In questa Domenica diversi temi vengono offerti alla nostra riflessione. Otto giorni sono trascorsi dalla celebrazione del Natale di Gesù e in questo giorno il Vangelo Luca colloca la sua circoncisione e imposizione del nome. Secondo la Legge del Signore, ogni maschio deve essere circonciso l'ottavo giorno dalla nascita. Si tratta di un segno nella carne che definisce il legame con Dio del popolo di Israele, l'alleanza di vita che riconosce il Signore come l'origine di ogni esistenza, è lui che dona all'uomo la possibilità di procreare, è questo il senso della circoncisione ed è questa l'esperienza che Israele ha ereditato dai padri nella fede. Anche Gesù, otto giorni dopo la nascita, viene circonciso. Questo segno nella sua carne lo apre al dono della vita che grazie a lui verrà offerta ad ogni creatura, la vita stessa di Dio che il Figlio fatto carne è venuto a portare nel mondo. A questo segno viene associata l'imposizione del nome, che viene consegnato a Dio, perché lo chiami all'alleanza con lui. Nel nome vi è racchiuso un progetto una chiamata a realizzare quell'alleanza in favore del popolo. Ora il nome che Maria consegna a Dio è quello che ha ricevuto da lui nell'annunciazione, risuona per la prima volta il nome di Gesù, che significa: Dio salva. Suo compito è portare al mondo la salvezza di Dio, salvezza da una visione distorta di lui, da una vita lontana da lui.

Gesù è la presenza di Dio nella nostra vita, è la storia umana di Dio, raccontato nella nostra carne, un Dio vicino, che ama da vicino colui che lo incontra ed entra in relazione con lui e con la sua parola. Questo Dio riceve un nome, una identità, come ogni figlio che nasce, ha una madre, figlia della nostra terra, una di noi diventa vara Madre di Dio. Il Concilio di Efeso, nel 431, definì solennemente questa verità di fede: "Maria ha veramente concepito e partorito Gesù, gli ha davvero donato il suo corpo umano. Maria è ordinata a Gesù come la madre a suo figlio, per questo la Beata Vergine è Madre di Dio." La Madre di Dio ci insegna oggi come si accoglie Dio nella propria vita, accogliendo nel cuore la sua Parola, confrontandola con gli eventi della nostra vita. È così che Luca la presenta a noi nel Vangelo di questa Domenica, è così che Gesù ci inviterà a diventare suoi fratelli sorelle e madri, ascoltando la sua parola e mettendola in pratica. Lc 8,21

Così anche noi siamo chiamati a diventare consanguinei di Cristo, famigliari di Gesù, figli e figlie di Dio con lui e grazie a lui. Imparando il silenzio e l'ascolto orante da Maria, la custodia del cuore dove la Parola del Vangelo ancora chiede di farsi carne in ognuno di noi. In questa Domenica, inoltre, inizia anche un nuovo anno. Quando si riparte per un nuovo inizio si riceve una opportunità di cambiare le cose, di migliorarle, così all'inizio di ogni anno si fanno propositi nuovi.

La Chiesa invita i Cristiani a formulare un solo proposito: diventare costruttori di pace. Avendo accolto Gesù nel tempo, noi abbiamo compreso che lui è la nostra pace, colui che ha vinto il male, abbattendo i muri di separazione tra Dio e gli uomini e degli uomini tra loro. Solo da lui può venire una pace vera e duratura. Invochiamo su tutto l'anno che inizia la sua pace, impegniamoci a costruirla ogni giorno tra noi e a custodirla intorno a noi, così che ci sia pace dovunque e per tutti.

Don Paolo



GIORNATA PER LA PACE

Il diritto fondamentale: essere liberi dalla fame, è oggi a rischio come mai prima d'ora. In mezzo a molteplici crisi globali, come quelle morali, sociali, politiche, i cambiamenti climatici, le pandemie, i conflitti, le crescenti disuguaglianze e la violenza di genere, sempre più persone cadono nella trappola della fame. Ben 828 milioni di persone hanno affrontato la fame nel 2021, con un aumento di 150 milioni di persone in più rispetto al 2019, prima dello scoppio della pandemia di Covid-19. Le proiezioni più recenti indicano che nel 2030 oltre 670 milioni di persone potrebbero ancora non avere abbastanza da mangiare.

È una cifra molto lontana dall'obiettivo "fame zero" che, meno di un decennio fa, il mondo si è impegnato ambiziosamente a raggiungere. E dimostra anche quanto siano profonde le disuguaglianze nelle società di tutto il mondo.

Oggi nel mondo c'è cibo a sufficienza per sfamare tutti. Ciò che manca è la capacità di acquistare il cibo disponibile a causa degli alti livelli di povertà e disuguaglianze.

I conflitti, le guerre, i rallentamenti e le fluttuazioni economiche e le questioni climatiche sono al centro delle crisi attuali e passate.

La guerra in Ucraina ha peggiorato la situazione. Ha sconvolto il mercato globale dell'energia, provocando un ulteriore aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. Durante la pandemia di Covid-19, una crisi sanitaria si è rapidamente trasformata in una crisi alimentare, in quanto il virus ha causato una carenza di lavoratori agricoli e ha minacciato di interrompere le catene di fornitura alimentare. Ci ha insegnato l'importanza di comprendere le sfide interconnesse per soddisfare la crescente domanda di cibo, proteggendo al contempo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, come previsto dagli obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'80% dei poveri del mondo vive nelle aree rurali e dipende dall'agricoltura per sopravvivere. Molti di loro non hanno accesso al cibo e devono fare i conti con raccolti scarsi, sementi e fertilizzanti costosi e mancanza di servizi finanziari. Sono direttamente colpiti dai rischi e dalle incertezze che affliggono i nostri sistemi agroalimentari. Dobbiamo capire che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri e che se non agiamo con fraternità e solidarietà non saremo in grado di risolvere le immense sfide che stiamo affrontando oggi. Come dice il Papa, dobbiamo mettere "l'insieme" al centro. Ciò significa che dobbiamo adottare un approccio basato sui diritti umani, in modo da applicare i principi dei diritti umani nei nostri sforzi. I quadri internazionali forniscono indicazioni legali e politiche per raggiungere i diritti umani universali e fondamentali.

Il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali, ad esempio, afferma che il diritto all'alimentazione è indispensabile per il riconoscimento di altri diritti umani. Sottolinea la sostenibilità in quanto il cibo deve essere accessibile sia per le generazioni presenti che per quelle future.

Poiché i diritti umani sono indivisibili e interdipendenti, un diritto umano non può essere goduto appieno se non vengono soddisfatti anche altri diritti umani. Sostenere politiche che promuovano altri diritti umani come la salute, l'istruzione, l'acqua e i servizi igienici, il lavoro e la protezione sociale, può avere un impatto positivo anche sul diritto al cibo. Tutti questi diritti sono interconnessi. Comprendiamo che stare insieme significa fratellanza e solidarietà. Solo così possiamo superare gli eventi più dolorosi. Abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri e dobbiamo realizzare questi importanti principi. Senza questi principi, non possiamo ridurre la povertà né migliorare il benessere di tutti. Pace, cibo e salute sono fondamentali per la vita. E sono la chiave per rafforzare i nostri sforzi globali per trovare soluzioni durature alle sfide di oggi. Riportiamo "l'insieme" al centro e impariamo dalle crisi di oggi per costruire un mondo migliore domani.

Maximo Torero, Chief Economist della FAO

EPIFANIA DI GESÙ

La solennità dell'Epifania celebra il mistero dell'incarnazione nella sua dimensione universale. La manifestazione a tutte le genti è uno dei temi centrali della liturgia della Parola di questa celebrazione che corona tutto il Tempo di Natale, insieme alla festa del Battesimo del Signore. Isaia (I lettura) contempla Sion splendente della gloria del Signore e la salita dei popoli a Gerusalemme, portando doni e proclamando la gloria del Signore. Ritorna il tema della luce, così emergente nel Tempo di Natale. Questa visione universalistica, presente nei profeti, nell'autore della Lettera agli Efesini (II lettura) viene ripresa alla luce dell'evento pasquale di Gesù, là dove si afferma che «che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo» (Ef 3,6). Nel racconto dell'episodio dei Magi, questo tema è evidente: si tratta di una rilettura di Isaia applicata agli eventi che ruotano intorno alla nascita del Messia. Particolarmente significativo in questa solennità, seguendo un uso presente nella Chiesa antica, è non tralasciare, dandogli il rilievo che merita, l'annuncio del giorno di Pasqua: «Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata». È un testo particolarmente prezioso per cogliere il senso dell'anno liturgico come celebrazione del mistero di Cristo. L'annuncio del giorno di Pasqua, nel quale si elencano anche le date delle feste mobili dell'anno corrente, viene letto o cantato dopo la proclamazione del Vangelo, rimanendo in piedi. Il mistero dell'Epifania non è semplicemente un completamento del Natale. In senso storico si potrebbe affermare il contrario: la celebrazione della venuta nella carne a Betlemme è una delle epifanie del Signore, di cui oggi celebriamo quella al mondo delle genti, presenti nei santi Magi. Il pellegrinaggio dei Magi diventa il mistero nel quale prende forma il nostro cammino nella storia, verso il compimento.

Epifania - Sante Messe

Giovedì 5 Dicembre

Prima festiva - Ore 18,30

Santa Maria Elisabetta

Venerdì 6 Dicembre

SME: Ore 8,30 - 10,00 - 18,30

S. Nicolò Ore 11,15

Suore Bianche Ore 17,00